

[L'articolo su Civiltà di Cantiere](#)

[Meno infortuni e più morti. I dati Inail sugli infortuni sul lavoro](#)

Il quadro offerto dai dati Inail 2015 è controverso e nell'edilizia il dato sugli incidenti mortali deve far riflettere.

Quello della sicurezza sul lavoro è sempre stato un nervo scoperto del mondo produttivo italiano. Tuttavia, le statistiche dell'ultimo decennio sembravano dimostrare che il nostro Paese, nel corso degli anni Novanta e Duemila primo nell'Unione europea in questo triste primato, aveva finalmente trovato la giusta direzione per diffondere la cultura della sicurezza. **I dati del 2015 dell'Inail, pur segnalando un ulteriore ribasso per le denunce di incidenti (-3,9%), ci riportano con i piedi per terra.**

Le morti "bianche" sono infatti cresciute, trasversalmente a tutti i settori e in tutte le regioni, del 16%. Un dato rilevato sia riguardo agli infortuni "in occasione di lavoro" che "in itinere" nel tragitto verso il proprio posto di lavoro.

Il dato sugli infortuni va certamente considerato più criticamente: da una parte infatti alla denuncia segue un'istruttoria che deve rilevare l'effettiva natura dell'infortunio, ma è anche vero che in Italia è ancora diffuso il lavoro nero e irregolare, dimensione che naturalmente i dati difficilmente fotografano.

A pesare, tuttavia, è quel +16% di incidenti mortali. Il mondo delle costruzioni, si sa, è sempre stato uno degli ambiti in cui l'incidenza di infortuni è più alta. **E' comunque assai grave che proprio nell'edilizia si registri un incremento del 24% nelle morti, che in cifre assolute significa 132 vittime, a fronte delle 106 dell'anno precedente.** Per Francesco Sannino, vicepresidente del Formedil, le ragioni di questa particolare esposizione dei lavoratori edili ai rischi professionali va ricercata nella struttura stessa delle imprese del settore: "L'edilizia è caratterizzata da elevata presenza di aziende artigiane di piccole e piccolissime dimensioni, dal lavoro a bassa complessità di prestazione professionale e dalle minime dotazioni di capitale e competenza organizzativa che non favoriscono l'investimento in sicurezza e prevenzione". La soluzione, prosegue Sannino, andrebbe trovata nell'incremento qualitativo e quantitativo dell'occupazione: **"E' necessario potenziare le politiche di formazione, rafforzare gli strumenti di contrasto al nero quali la tracciabilità totale dei pagamenti e il Durc per congruità, per arrivare all'applicazione di un unico contratto per tutti i lavoratori in cantiere. C'è poi da non sottovalutare il dato relativo ai casi di infortunio mortale tra gli over 60 (+38,3%), che mostra chiaramente come sia urgente ridurre l'età pensionabile per gli edili"**.

A livello comunitario, le più recenti rilevazioni Eurostat continuano a inserire l'Italia tra i primi quattro paesi membri per infortuni, dopo Germania, Francia e Spagna, e tra i primi tre, ancora dopo Francia e Germania, per quelli fatali.